

Avvenimenti e/o episodi

1979-82, I cavalli di San Marco restaurati - mostre

**THE
HORSES
OF
SAN MARCO**

**A ROYAL ACADEMY EXHIBITION
PRESENTED BY QUATTI**



1979 - ROYAL ACADEMY - LONDON

INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA DEI CAVALLI DI S. MARCO

This exhibition of the horses of St. Mark's in London is meant to be an act of homage and love by Venice to Great Britain. There is perhaps no monument in the world about which we can ^{narrate} ~~report~~ so many historical events, as the Horses of St. Mark's, born between Greece and Rome, which later became byzantine and eventually Venetian.

Venice took possession of them through the enterprise of the Doge Enrico Dandolo. Since then they have become one of the symbols of its freedom and of its mission of art and culture in the world. The horses were placed in the centre of the façade of St. Mark's church, in the centre of Venice, in front of the Square and next to the ~~Place of the Doges~~, ^{Piazza} right in the heart of the city.

From St. Mark's ~~church~~ these horses have witnessed, day by day, the history of Venice going on through centuries. They have represented an image of beauty, of serenity, of strength for the individual citizen as well as for the whole Venetian population. The reflection of the light of the lagoon has continually illuminated them, as it has kept them linked to ^{the} ~~that~~ sea from which they eventually arrived after so many journeys

One of the most eventful among these journeys, and the most bitter, was the journey from Venice to Paris, after the fall of the Republic of St. Mark, in 1797.

The return to Venice from Paris in 1815, after Napoleon's ^{defeat} ~~death~~, was not easy. After many centuries of independence Venice had lost its freedom, and had been annexed to Austria. Even then, in that

difficult situation, besides the help given by the Emperor of Austria and by our sculptor Antonio Canova, of basic importance was the help which came from Great Britain.

The Duke of Wellington intervened authoritatively and expressed in a tangible way the ^{particular} peculiar liking Great Britain has always had for Venice.

The intervention of the Duke of Wellington settled the difficult diplomatic negotiations for the return of the magnificent quadriga of St. Mark's.

Thus, in 1815, after 18 years of exile, the horses of St. Mark's returned to Venice.

One of the four horses has ^{just} ~~these days~~ come to the heart of London, to the Royal Academy, with another mission, a mission of art, we daresay, of an ancient and quite ^{particular affection} peculiar liking between Venice and Great Britain, as it is proved by the unceasing reciprocal exchange of culture, of civilization, and nowadays by the precious activity of "Venice in Peril", the ^{British} ~~English~~ Committee which has saved some of the most important Venetian monuments.

Venice is aware of this ^{affection to which} ~~liking~~ that many English writers have ^{borne} witnessed, and she knows that in our age this should become stronger and stronger, owing to the many dangers impending over the city.

I am pleased to take the opportunity offered by this exhibition, to interpret this long-dated friendship on behalf of Venice.

I should like to thank in particular, Sir ^{Hugh} ~~John~~ Casson, President of the Royal Academy of London, Prof. Bruno Visentini and Ingegner De Benedetti of the Olivetti Fund, who have ^{organized} ~~realized~~ this magnificent art exhibition, which has allowed us to bring the horses of St. Mark's, symbols of Venice, here to the heart of London.

/i

Questa Mostra dei Cavalli di S.Marco a Londra vuole essere un atto di omaggio e di amore di Venezia alla Gran Bretagna. Forse di nessun monumento al mondo si possono raccontare tante vicende storiche come dei Cavalli di S.Marco, nati tra la Grecia e Roma, poi bizantini e poi veneziani. Venezia li fece propri con l'impresa del doge Enrico Dandolo e divennero da allora uno dei simboli della sua libertà e della sua missione d'arte e di cultura nel mondo. I Cavalli trovarono posto al centro della facciata della basilica di S.Marco, al centro di Venezia, innanzi alla Piazza e vicino al Palazzo Ducale, cioè nel cuore della città. Dalla basilica di S.Marco questi cavalli hanno visto, giorno per giorno, tanta storia di Venezia nei secoli. Essi hanno rappresentato un'immagine di bellezza, di serenità, di forza per i singoli cittadini e per tutto il popolo veneziano.

Il riflesso della luce della laguna li ha continuamente illuminati, li ha tenuti collegati al mare da cui essi sono pervenuti dopo tanti viaggi.

Uno dei più fortunosi di questi viaggi e il più amaro, è stato quello da Venezia a Parigi, dopo la caduta della Repubblica di S.Marco nel 1797.

Il ritorno a Venezia da Parigi non è stato facile nel 1815 dopo la scomparsa di Napoleone. Venezia, dopo tanti secoli di indipendenza aveva perduto la sua libertà ed era venuta a far parte dell'Austria. Anche in quella occasione, oltre all'aiuto dell'imperatore d'Austria e del nostro scultore Antonio Canova, fu di fondamentale importanza l'aiuto che venne dalla Gran Bretagna. Il duca di Wellington intervenne autorevolmente ed espresse

in modo tangibile la singolare simpatia che la Gran Bretagna ha avuto per Venezia. L'intervento del duca di Wellington fu decisivo nelle difficili trattative diplomatiche per la restituzione della splendida quadriga di S.Marco.

Dopo diciotto anni di esilio i cavalli di S.Marco ritornavano a Venezia nel 1815.

Uno dei quattro cavalli è oggi venuto nel cuore di Londra, alla Royal Academy, con un'altra missione, missione d'arte, aggiungiamo, di un'antica e particolarissima simpatia tra Venezia e la Gran Bretagna, come è documentato nei continui scambi reciproci di cultura, di civiltà, ed oggi dalla preziosa attività del "Venice in peril" il Comitato inglese che ha salvato alcuni dei più importanti monumenti veneziani.

Venezia è conscia di questa simpatia, come hanno espresso tanti scrittori inglesi, e sa che nella nostra epoca essa deve maggiormente rafforzarsi per i pericoli che incombono sulla città.

Sono lieto dell'occasione della Mostra per esprimere questa antica amicizia in nome di Venezia. Mi è gradito, in particolare, porgere il mio ringraziamento a Sir Jug Casson, presidente della Royal Academy di Londra, al prof. Bruno Visentini e all'ing.

De Benedetti della Fondazione Olivetti per aver realizzato questa splendida manifestazione d'arte, che ha consentito di portare i Cavalli di S.Marco, simbolo di Venezia, nel cuore di Londra.













1981 PARIGI

Milano, 15 maggio 1981

hudo

Dott. Mario Rigo
Sindaco di Venezia

COMUNE DI VENEZIA Segreteria del
22 MAG. 1981
Prot. N. 440

olivetti

Caro dottor Rigo,

desidero ringraziarla per le gentili espressioni che ha avuto per me ed il mio lavoro: molto sinceramente mi consenta di risponderLe che avere avuto occasione di collaborare con Lei è stato per me motivo di grande soddisfazione.

Come "veneziano della diaspora" vorrei essere contato tra i Suoi estimatori.

Mi ricordi alla Signora.

me
Paolo Viti

(Paolo Viti)

P.S. Le allego un paio di fotografie della serata di Parigi.











